

Spettacoli

Al Teatro dell'Arte

« Polli di O allevamento »

di Giorgio Gaber

Due ore da solo, sempre in scena, senza un attimo di noia, senza un secondo di fiacca: Giorgio Gaber è oggi uno dei più completi e intelligenti cantautori italiani, e lo ha dimostrato ieri sera al Teatro dell'Arte, dove ha tenuto in pugno il pubblico fino alla fine, concedendo addirittura alcuni bis del suo miglior repertorio. Lo spettacolo è anzitutto validissimo sul piano del contenuto: il discorso di Gaber e del suo fedele collaboratore Luporini è sempre teso alla denuncia del malessere che questa nostra civiltà dei consumi, questa nostra vita affannosa e senza pause, senza attimi di ripensamenti, induce in noi. « Sono diverso, sono polemico e violento, non ho nessun rispetto per la democrazia, e parlo male di prostitute e detenuti, di quanto mi fa schifo chi ne fa dei miti; di quelli che diranno che sono qualunquista non me ne frega niente, non sono più compagno né femminista o militante... ». Gaber ha una sincerità totale nel portare alla luce le inquietudini personali e generali, le nevrosi, gli squallori delle nostre esistenze, troppo simili, come dice nel titolo, a quelle dei polli d'allevamento, tutti uguali e tutti infelici. Alle canzoni, bellissime, si alternano commenti e brani di riflessione.

F.M.